

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

La settimana degli studenti delle sedi di via Sansovino e di via Luini dell'Istituto Boselli finisce come è incominciata: fuori dalle aule, con i docenti nel ruolo di vigilanti, seduti rassegnati nei corridoi a controllare che nessuno si faccia male. Le foto sui telefonini raccontano una scuola sottosopra da lunedì. E se la scintilla è stata la decisione del preside di spostare su classi e sedi diverse alcuni docenti (tra cui coordinatori di classi quinte, tra cui il professore di matematica leader dei Cobas), interrompendo la continuità didattica, ora la protesta investe vari aspetti della vita dell'istituto: un tecnico e professionale per il commercio, il turismo e le attività sociali, con tre sedi e una popolazione di oltre 1500 studenti. Ieri, decine di studenti sono andati davanti al Provveditorato e poi alla sede di via Montecuccoli, dove una parte dei compagni è uscita e si è unita a loro.

Motivi di disagio

«Vogliamo parlare con il preside, vorremmo essere ascoltati, stabilire un dialogo. Invece lui non ne vuole sapere. Lo spostamento dei prof per noi è una cosa molto seria, erano i nostri punti di riferimento. Ma per capire come sono i rapporti, basta dire che in un'occasione il preside ha messo a tacere le ragazze, dicendo che lui con le donne non parla», spiegavano i ragazzi sul marciapiede di via Coazze, in attesa che la delegazione ricevuta dal direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale scendesse con qualche notizia.

L'elenco dei problemi della sede di via Sansovino, alle Vallette, è lungo. Alcuni sono condivisi con le altre sedi, come la mancanza di almeno 25-30 docenti. Altri specifici, come la vicenda dell'alternanza. «Al To3, via Sansovino, c'è anche chi l'ha certificata e non l'ha fatta - raccontavano i ragazzi - per-

Il sit-in
La settimana degli studenti delle sedi di via Sansovino e di via Luini dell'Istituto Boselli finisce come è incominciata: fuori dalle aule, con i docenti nel ruolo di vigilanti, seduti rassegnati nei corridoi a controllare che nessuno si faccia male



REPORTERS

All'istituto Boselli

Niente scuola da sette giorni La rivolta dei ragazzi contro le scelte del preside

ché se l'è trovata da solo, preso un amico. Abbiamo avuto a disposizione tre ore per trovarci un posto da soli, chi in un nido, chi in un bar... Poi, ci sono stati ritardi: alcuni dovevano iniziare, ma la scuola non aveva ancora distribuito i moduli su cui ogni giorno bisogna far certificare le presenze».

Bar, bagni e spogliatoi

Aspetti pratici a volontà: «Restiamo a scuola fino alle tre, ma

il bar continua a non essere aperto e le macchinette non ci sono. Di quattro bagni solo uno è agibile. A proposito di bagni, in via Montecuccoli ce n'è uno per maschi e femmine. Gli spogliatoi delle palestre sono ko». È a questo punto che i ragazzi parlano del contributo di 120 euro, cifra che per una parte delle famiglie non è poca cosa. «I professori spesso non riescono a fare l'appello perché i computer, preistorici, sono guasti; la Lim c'è solo nelle quarte; nelle quinte mancano docenti di discipline caratterizzanti come economia e psicologia. La segreteria è stata chiusa, ora è soltanto nella sede centrale e questo complica le cose, fa perdere ai nostri ge-

nitori una mattina di lavoro».

Al ritorno, Alessio, il rappresentante d'istituto, spiega: «Il provveditore ci ha detto che gli uffici stanno facendo accertamenti». D'altra parte, una serie di segnalazioni sull'atmosfera all'interno della scuola erano già arrivate in via Coazze e alla direzione regionale già in estate. E ora, che da una settimana i ragazzi non entrino in classe solleva interrogativi e preoccupazioni. Ieri, intanto, anche i sindacati hanno dato segnali di interesse per la situazione del Boselli. Nei prossimi giorni la Flc Cgil ha annunciato che si terrà un'assemblea. Il preside? In questi giorni non è raggiungibile per motivi personali.

1500
allievi

Gli studenti sono divisi su tre sedi, via Montecuccoli, via Sansovino e via Luini